

Travels: Perceptions, Representations, and Narratives (Varsavia, 15-20 luglio 2018)

Maddalena Salvatori*

Dal 15 al 20 luglio 2018 si è tenuto all'Università di Varsavia, presso l'Institute of History, Polish Academy of Sciences, la *17th International Conference of Historical Geographers*. Il Congresso ha visto la partecipazione di noti studiosi e ricercatori del panorama mondiale, impegnati nello studio dei diversi campi della geografia storica.

I contributi si sono focalizzati su temi eterogenei, analizzati criticamente, in una prospettiva storica, mediante specifici casi di studio: dalla cartografia antica alle moderne tecnologie digitali, dalla geopolitica alle questioni climatiche e ambientali, dagli sviluppi dell'economia ai contributi della ricerca sulla religione.

Nell'ambito della sessione *Travels: Perceptions, Representations, and Narratives*, curata da Luisa Spagnoli e Luciano Gallinari, mediante un approccio trasversale, è stato affrontato il tema del viaggio nelle sue diverse accezioni e sfumature.

L'origine del viaggio si perde nella notte dei tempi. L'andare, per terra o per mare, è un'esperienza che si ripete costantemente nella vita dell'uomo. Derivato da *via* (cammino), il viaggio è uno spostamento, è partire alla scoperta di qualcosa o qualcuno. Viaggiare significa, dunque, incontrarsi con l'altro, con una cultura lontana, un paese, un popolo. Allo stesso tempo è il riflesso di esigenze sociali e culturali, è lo specchio dei desideri, delle paure, delle necessità degli uomini e dell'epoca in cui vivono. I principali protagonisti del viaggio sono storici, geografi, letterati, artisti e mercanti, la cui esperienza costituisce un bagaglio di memorie che, a seconda delle epoche, assume connotati e significati differenti.

Nel Medioevo i navigatori, desiderosi di spingersi oltre i confini, si avventurano alla scoperta dell'ignoto, al di là della terra abitata. È l'epoca in cui mostri marini, nebbie, tempeste e abissi tenebrosi rendono l'Oceano una barriera insuperabile, misteriosa e perturbante.

Le esplorazioni e gli scambi commerciali che caratterizzano i secoli XIV e XV, conducono alla scoperta di nuove coste e all'ampliamento dei confini dell'ecumene. In questo contesto, gli spostamenti, oltre i confini europei, producono un flusso di idee e conoscenze che, intrecciate con le informazioni tramandate dal mondo classico, fomentano la diffusione di testi odeplici. La

* Roma, Università Tor Vergata, Italia.

letteratura odepórica (dal greco *odoipórikos*, derivato di *odoiporìa*, viaggio) è un genere poliedrico, che comprende varie tipologie di narrazione, tutte legate all'esperienza del viaggiare (*itineraria*, *mirabilia*, atlanti, lettere, cronache, diari e relazioni di viaggio di mercanti ed esploratori).

Come è emerso da alcuni interventi durante il Congresso, le fonti che attestano in particolare i viaggi nell'Atlantico rappresentano importanti documenti di geografia storica: la scrittura si converte nel mezzo con cui il viaggiatore documenta il suo viaggio, raccontando ciò che vede e permettendo al mondo europeo di conoscere quelle isole che erano scomparse dalla memoria storica e geografica da secoli.

Tra gli autori, numerosi sono gli italiani che, tra Medioevo e Rinascimento, dedicano le proprie pagine alle rotte atlantiche, trasformando le isole, piccole terre sparse nell'immensità dell'Oceano, in parola, scrittura e narrazione. Corredate occasionalmente da illustrazioni e cartografie, queste fonti offrono un'immagine del mondo insulare basata sullo sguardo etnocentrico dei navigatori europei.

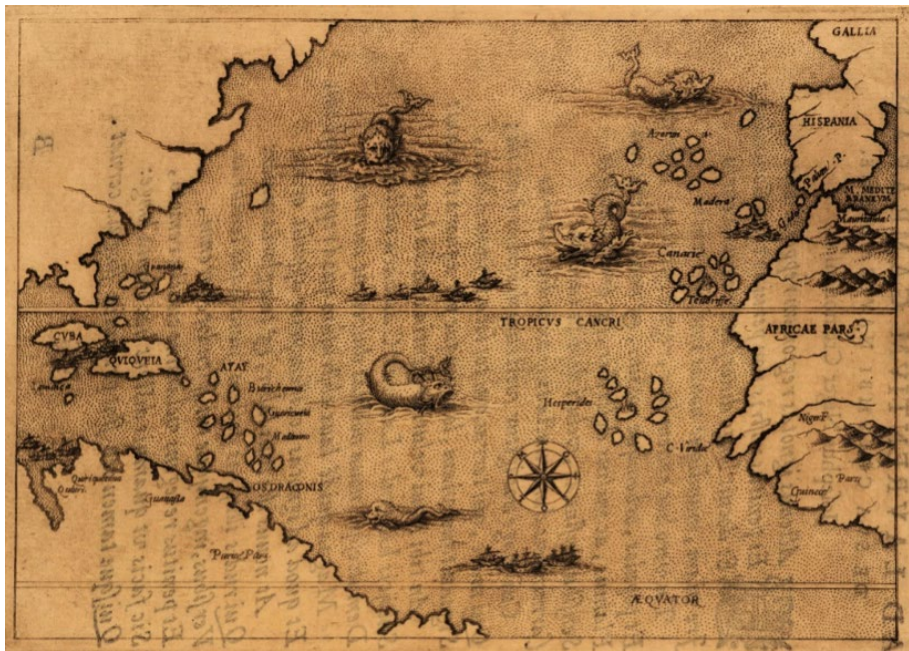


Fig. 1 – Cartografia che illustra i viaggi di Cristoforo Colombo. In *De Navigatione Christophori Columbi* di Lorenzo Gambara, 1583.

Fonte: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Alle rotte descritte dai viaggiatori italiani si sono intrecciate, nell'ambito della sessione, quelle di uno spagnolo, il mercante Nicolás da Cardona che, tra il 1614 e il 1624, viaggia in America per esplorare le coste della California, dove suo zio Tomás ottiene la concessione dei giacimenti di perle. Protagoniste dei viaggi di Cardona sono le isole caraibiche, nodi di scambio fondamentali per l'espansionismo spagnolo nel Nuovo Mondo.



Fig. 2 – “Seno de la California”, in *Descripciones geográficas e hydrográficas de muchas tierras y mares del Norte y Sur en las Indias, en especial del descubrimiento del Reino de la California hecho con trabajo e industria por el capitán y cabo Nicolás de Cardona de Nicolás de Cardona*, p. 174 (riproduzione disponibile on-line: <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?id=0000011007&page=1>, ultimo accesso: 20/11/2018).

In un passato meno remoto, a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, assistiamo a nuove forme di viaggio: da quello pittoresco, all'esperienza del Grand Tour, per arrivare alle migrazioni di intere famiglie alla ricerca di terre da coltivare.

Come è emerso dagli interventi, alla fine del XVIII secolo gli itinerari assumono un carattere meramente estetico. Il viaggio pittoresco consacra il “culto dell'oggettività”, attento a restituire un'immagine fedele di luoghi e paesaggi. Una geografia della realtà con cui si confrontano specialmente pittori e architetti nel cammino che conduce in Italia. Gli esempi affrontati nella sessione dimostrano con chiarezza come il racconto e la rappresentazione restituiscano una dimensione oggettiva dell'esperienza di viaggio, lontana da qualunque dialogo con l'altro, il “diverso”. È l'estetica del pittoresco, dove le persone, rappresentate di spalle o di profilo, sono semplici unità di misura da comparare con le dimensioni degli oggetti e dei luoghi contemplati.

L'abate Saint Non e Jean Pierre Houël sono tra gli esempi più emblematici di questa corrente, in cui testo scritto e vedute si sposano per evocare l'antichità delle rovine e gli straordinari spettacoli offerti dalla natura (vulcani e formazioni geologiche). Un cammino verso il Vesuvio, passando tra le rovine di Paestum, Ercolano e Pompei, fino ad arrivare allo Stromboli e Vulcano nell'arcipelago delle isole Eolie in Sicilia.

Il Mezzogiorno d'Italia, territorio denso di storia e paesaggi, è un polo magnetico soprattutto all'epoca del Grand Tour per artisti e viaggiatori stranieri mossi dal desiderio d'immergersi nelle rovine dell'antica cultura classica. Un'opera sicuramente molto significativa è la memoria del viaggio da Paestum a Policastro, intrapreso nel 1828 da Craufurd Tait Ramage. Antica terra di Lucania, amara e impervia, impregnata di miti e leggende, il Cilento diviene, nelle pagine di Ramage, un affresco del Sud Italia prima dell'Unità. Si offre ai lettori, dunque, non solo la descrizione degli scavi archeologici



Fig. 3 – J.P.L.L. Hoüel, “View of Mount Stromboli, Fig. LXXII”, in *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, Paris, 1782-1787, vol. I.

DIARIO

dell’antica Grecia, ma anche una visione dei paesaggi agricoli, gli usi, i costumi, le superstizioni e la cultura di un Cilento in degrado. Gli scritti di Ramage offrono, pertanto, una descrizione estetica e geografica dei paesaggi antropici e naturali e, allo stesso tempo, uno spaccato della vita economica e sociale dei luoghi visitati.

Allontanandoci dall’Italia, il viaggio continua in Nord Africa: qui è dove si spostano alcuni italiani, soprattutto agricoltori, in cerca di terre da coltivare. Particolarmente significativo è l’esempio di una famiglia di braccianti e contadini che nel corso del XIX secolo, spinti dalla disoccupazione alla ricerca di una vita migliore, solcano il Mediterraneo verso le terre della Libia, Marocco, Algeria e Tunisia, per impiantare vigneti italiani in terra straniera. Dall’Italia verso il Marocco si spostano anche alcuni scrittori, artisti e geografi: il viaggio diviene l’occasione per istituire un rapporto con l’altrove e trarne ispirazione. Artisti e letterati, spesso, s’incontrano e s’influenzano reciprocamente, come dimostra il ben noto diario di viaggio di Edmondo de Amicis, con le sue rappresentazioni iconografiche elaborate dagli artisti che lo accompagnano durante la sua esperienza di viaggio. Alle descrizioni reali e, allo stesso tempo, immaginarie di Edmondo de Amicis, si affiancano le rappresentazioni più scientifiche fornite dal geografo Giotto Dainelli e dal giornalista Luigi Barzini, in cui emergono prevalentemente interessi storico-sociali. Una lettura più approfondita dell’ambiente culturale in Marocco proviene dalla testimonianza di Maddalena Cismon, una delle poche donne italiane viaggiatrici. Durato cinque anni, il suo soggiorno le permette di avvicinarsi, di comprendere la realtà locale attraverso uno sguardo più raffinato e profondo di quello degli altri viaggiatori.

Il “viaggio nel tempo” si conclude con alcune considerazioni sulle nuove tecnologie digitali, alcune delle quali presentate al Festival della Scienza di

Genova nel 2014. Partendo dal presupposto che i moderni mezzi di trasporto e le innovazioni nel campo digitale abbiano trasformato i concetti di tempo, spazio e viaggio, il Learning Laboratory *The Time and the Travel*, presentato durante il Congresso, si presenta come un momento di riflessione sulla lentezza del tempo trascorso sulla strada. Le fitte trame dei cammini percorsi nell'ambito della sessione hanno permesso di ricostruire e confrontare le diverse categorie di viaggiatori di distinta provenienza, nei differenti periodi storici. Si è riflettuto sul significato dello spostamento nelle diverse epoche (le ragioni, i fini, i mezzi, le modalità) e sugli effetti emozionali o puramente estetici che ha prodotto. I viaggi medievali, reali o immaginari che siano, nascono principalmente dall'esigenza di aprire nuove vie commerciali. I mercanti-viaggiatori, spinti dalla curiosità di oltrepassare i confini verso l'inesplorato e di confrontarsi con il diverso da sé, si avventurano nelle acque oceaniche, accompagnati da insidie e pericoli. Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento "l'andare" assume diverse sfumature. Dal viaggio pittoresco, cronaca fedele dei paesaggi attraversati e "misurati", al Grand Tour che assume la veste di un viaggio non solo estetico, ma anche interiore, sentimentale, alla ricerca di sé attraverso la scoperta dell'altro. L'Italia, con il suo patrimonio culturale tangibile e intangibile, diviene una delle tappe più ambite, meta irrinunciabile per i giovani aristocratici. Lungo questo viaggio nel tempo, cristallizzati sulle tele o fatti scrittura, i luoghi diventano le tracce per tessere nuovi cammini di conoscenza.